

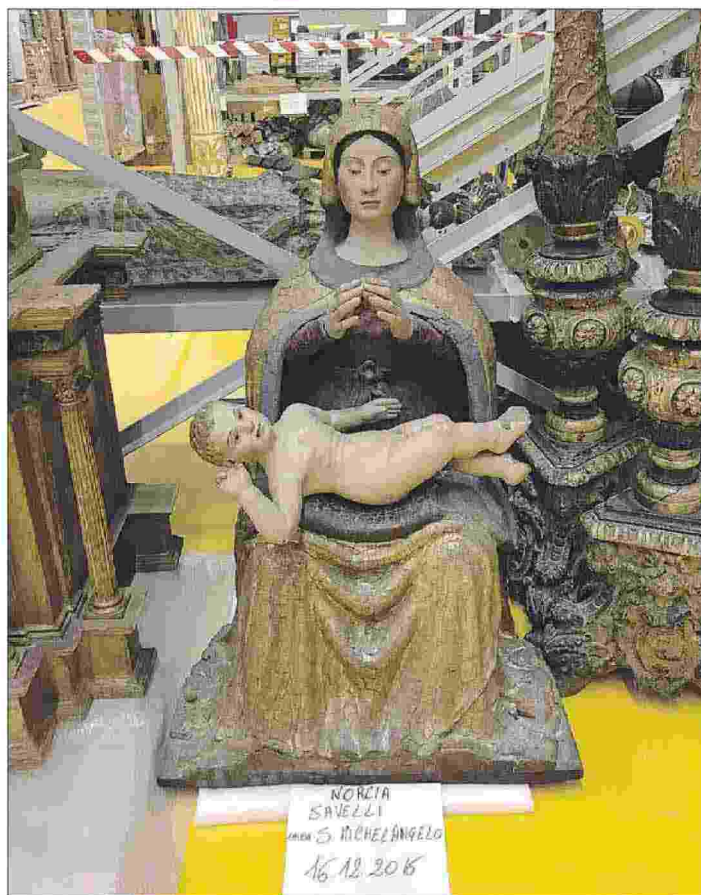
Il restauro, ad opera di Giovanni Manuali, è terminato
La raccolta fondi invece non è ancora giunta al traguardo

La statua della Madonna guarda al futuro grazie al Fai

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - Non tutti i danni erano dovuti al sisma: buona parte del grande manto che avvolge la Vergine era già scrostato e aveva perso l'oro; anche alle manine e ai piedini del Bambino mancavano di pezzi probabilmente per la cadute e gli urti di quando la preziosa statua lignea cinquecentesca veniva portata in processione. La polvere e i crolli hanno fatto il resto. "Molto spesso le opere" ha spiegato la soprintendente Marica Mercalli alla conferenza stampa di presentazione dell'avvenuto restauro conservativo della "Madonna in trono con Bambino", statua in legno del VI secolo "presentano segni di degrado anche per mancati interventi di mantenimento o per l'uso di tecniche vecchie nel restauro". Ora la Madonna, proveniente dalla chiesa di San Michele Arcangelo di Savelli, nei pressi di Norcia, ha ripreso bellezza e fulgore grazie all'intervento conservativo effettuato da Giovanni Manuali e finanziato dal Fai. All'incontro per la presentazione ufficiale a Palazzo Donini, hanno partecipato il sottosegretario al Mibact Ilaria Borletti Buitoni, la soprintendente Marica Mercalli, Nives Tei presidentessa del Fai Umbria, Fernanda Cecchini, assessore regionale alla cultura. Assente solo monsignor Boccardo per un sopravvenuto impegno.

"Noi come Fai Umbria" ha precisato Nives Tei "volevamo dare un segno di vicinanza alle popolazioni terremotate, qualcosa che fosse un simbolo identitario e culturale di quella comunità. Così a febbraio sono andata al deposito di Santo Chiodo per un sopralluogo e insieme alla soprintendente ho visionato alcune opere. La scelta è caduta su questa splendida Madonna, che ora chiamo 'la mia Madonnina' per quanto mi ci sono affezionata, perché esprime tanta bellezza, dol-



cezza, e mi sembra abbia lo sguardo rivolto verso il futuro".

Il restauro è terminato e la statua è stata esposta insieme ai Tesori della Valnerina al museo nazionale del Ducato della Rocca di Spoleto. La raccolta fondi invece ancora non è ancora giunta al traguardo. "Non siamo arrivati ai 5mila euro che servivano per l'intervento" aggiunge la Tei "ma siamo molto speranzosi di riuscirci a breve". Ed ha aggiunto: "La statua è stata sistemata nella Cappella della Rocca, e questo ci è piaciuto molto, così tutti, soprattutto gli abitanti della zona di Norcia, possono vedere quanto sta bene. Come loro ha asciugato le lacrime e si è rimessa in sesto". Ilaria Borletti Buitoni, dal canto suo, ha sottolineato come, in una situazione così difficile per la rico-

struzione, ci si è subito attivati anche nel campo dell'arte. Sino a ora sono 80 le sponsorizzazioni attivate, attraverso il ministero e la diocesi, con associazioni e privati per il recupero e il restauro di opere.

"La responsabile di Santo Chiodo Tiziana Biganti" ha concluso la Tei "ha concesso al Fai di far visitare il deposito spoletino alle scuole. Inizieremo presto a portare i ragazzi ad ammirare e a conoscere le opere d'arte che rappresentano la nostra cultura e la nostra identità. Per far vedere anche come anche nei territori di montagna c'è stata un'abbondante produzione artistica di grande livello".